L'ECO DI BERGAMO

Via Arena, nella Domus Magna si tornerà a suonare e cantare

Il conservatorio tornerà qui, in questo angolo appartato di Città Alta, in questa via Arena che è custode di un'armonia di muri, di pietre, di fronte al monastero di San Benedetto, compresa tra Santa Maria Maggiore e il Seminario. Non è un posto qualunque. Qui torneranno gli studi più elevati, l'«alta formazione» del conservatorio di Bergamo, l'Istituto Donizetti. Che in questi tre anni ha visto crescere il numero di iscritti da circa 170 a oltre 450 allievi. Un boom determinato da diversi fattori, tra cui la legge che ha abolito una sorta di preesistente «numero chiuso» e l'espansione dell'indirizzo musicale nelle scuole medie. Qui torneranno i corsi musicali di livello più alto, ma non soltanto. Nella «Domus magna» della Misericordia Maggiore troveranno posto la nuova biblioteca musicale bergamasca e il nuovo museo dei musicisti bergamaschi. Oltre al museo storico dedicato a Donizetti, si allestiranno aree per altri grandi bergamaschi: Giovanni Legrenzi, Pietro Antonio Locatelli, Giuseppe Ferlendis, Alfredo Piatti, Simone Mayr... Il progetto per il restauro della Domus Magna e per allestire le nuove funzioni è pronto. Costa tre milioni di euro. Non molto. Spiega Claudio Pelis, consigliere della Misericordia Maggiore delegato agli eventi musicali e alle iniziative culturali: «La Mia è decisa a intervenire, a riqualificare la sua antica casa. Ma abbiamo bisogno di aiuto. Siamo già impegnati con il restauro di Astino, un'opera molto gravosa. Per potere dare a Bergamo un altro luogo importante come la nostra Domus Magna è necessaria una mano anche da altri bergamaschi, da enti pubblici o privati, persone, chiunque possa aiutarci». Ne vale la pena. La bellezza della Domus Magna, la sua severità, il senso di storia che comunica non lascia indifferenti. Dice Domenico Egizi, architetto che ha elaborato il progetto di massima per l'intervento: «Toccheremo il meno possibile. Ripareremo i guasti causati da interventi non proprio rispettosi realizzati nei decenni scorsi, renderemo di nuovo agibili alcuni spazi. Ma sarà un restauro rispettoso, anche del senso del tempo che proviene da questi locali, queste stanze, questi corridoi ». L'edificio è sede del Museo donizettiano, fin dalla sua costituzione, al principio del Novecento. Fa parte della Domus la Sala Piatti, un piccolo gioiello della città, una sala da concerti che i bergamaschi conoscono bene. Si trovava nella casa della Mia anche l'Istituto musicale Donizetti, il vecchio «conservatorio pareggiato» della città, oggi definito «conservatorio non statale». Sette anni fa l'Istituto musicale dovette fare i bagagli e migrare in luoghi meno nobili della città per consentire un restauro che rimettesse in sicurezza il vecchio edificio malandato (pioveva intonaco in via Arena). Emanuele Beschi è direttore del conservatorio da poco più di un anno. Spiega: «Mi sono reso conto in questo tempo breve della grande importanza che l'istituto musicale ha per la città. Il conservatorio ha attraversato momenti difficili, anche economicamente, ma il bilancio ora è risanato grazie all'intervento di enti pubblici e privati, a cominciare dal Comune. Anche quest'anno non potremo fare grandi cose, dobbiamo amministrare con estrema attenzione, ma la situazione è decisamente migliorata. E la prospettiva del passaggio allo Stato è sempre molto, molto concreta. Oltre a questo, aspettiamo uno stanziamento dal ministro della Pubblica Istruzione, Carrozza, che deve suddividere cinque milioni di euro tra i venti istituti musicali pareggiati che abbiamo in Italia. Quindi una media di 250 mila euro per ciascun istituto. Un'altra boccata di ossigeno. La notizia del ritorno in Città Alta per i corsi di formazione più elevata è certamente molto positiva. Si sta bene anche in via Scotti dove ci troviamo ora, ma è chiaro che tornare almeno in parte nella dimora storica del conservatorio ha un valore legato al prestigio, alla tradizione, al dialogo tra storia, arte, musica». Dialogo tra storia, arte, musica. Che diventerà ancora più intenso con l'allestimento del nuovo museo della musica bergamasca e con l'ampliamento della biblioteca musicale. Spiega Fabrizio Capitanio, conservatore dei fondi musicali della biblioteca Donizetti: «Attualmente la biblioteca è un luogo importante, molto ben fornito. Ma altri fondi esistono alla Mai, al teatro Donizetti, presso privati. Riunirli quassù in unico luogo farebbe diventare la biblioteca un punto di riferimento ancora più prestigioso e funzionale per la città e per tutti gli studiosi, non solo bergamaschi». Il progetto costa tre milioni di euro. Pelis spiega che la Mia fa appello ai concittadini. Ma non solo: «Abbiamo formulato domanda alla presidenza del Consiglio per ottenere un finanziamento dall'otto per mille di competenza del governo, abbiamo buone speranze...». PAOLO ARESI